

CONSORZIO DI VALORIZZAZIONE DEL MONTE LAMA

loc. CERRETO di BOCCOLO n° 90,43032 BARDI (PR)



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0024840 del 03/10/2011

Alla cortese attenzione di

- **CORTE DEI CONTI, CONSIGLIO DI PRESIDENZA**

Via Antonio Baiamonti 25 - 00195 - Roma

- **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 - Roma

- **MINISTERO DELLA SALUTE - Dir. Generale prevenzione sanitaria**

Via Giorgio Ribotta 5 - 00144 - Roma

- **MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA CULTURALI**

Via del Collegio Romano 27 - 00186 - Roma

- **PRESIDENTE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Viale Aldo Moro 52 - 40127 - Bologna

- **UNIONE EUROPEA, COMMISSIONE AMBIENTE**

Environment DG - B 1049 Brussels, Belgium



OGGETTO : Opera / Progetto: Metanodotto Pontremoli-Cortemaggiore DN900 (36'') 75 bar

Proponente: SNAM RETE GAS S.p.A.

Data di scadenza presentazione osservazioni da parte del pubblico: 27/09/2011

PREMESSO

il **Conorzio di valorizzazione del monte Lama** si é costituito in data 28/3/2009 al fine di tutelare e promuovere il territorio del monte Lama, interessato dai Comuni di BARDI (PR) e MORFASSO (PC). Il Conorzio e' composto da oltre 100 soci, proprietari dei fondi che coprono la quasi totalita' dell'area compresa nell'omonimo SIC (sito di importanza comunitaria).

OSSERVA

1) TRACCIATO

Una tratta significativa del gasdotto in progetto relativa ai comuni di Bardi e Morfasso, si discosterebbe dalla linea già esistente e alla quale in gran parte prosegue parallelo, in prossimità del fiume Ceno, per intraprendere un percorso in ripida salita, passando nelle immediate vicinanze degli abitati di PIETRA CERVARA e COGNO DI GREZZO e salire verso monte Crodolo. Da qui il percorso proseguirebbe penetrando completamente l'area SIC e attraversandola esattamente nelle aree centrali con posa tradizionale, proseguendo in tunnel con una deviazione sul lato sud-ovest di colle Castellaccio fino a Groppo di Gora, con il risultato di un doppio attraversamento con

gravissimo impatto ambientale, proprio negli assi centrali e più sensibili dell'area protetta, sia in orientamento Sud-Nord che Ovest-Est. Proseguendo in crinale, andrebbe a ricongiungersi con la Pipeline già esistente.

A una prima osservazione appaiono molto deboli le motivazioni di tale deviazione, finalizzate ad evitare aree classificate geologicamente instabili. Tali aree oltre che essere poco estese e significative rispetto all'area interessata da una così vasta modifica, non hanno in realtà mai presentato problemi strutturali seri, durante i vari decenni di esistenza del primo gasdotto, del quale infatti la funzionalità non è mai stata compromessa. Appare invece geograficamente molto adeguata e sicuramente a minore impatto ambientale la prima scelta che, come si evidenzia chiaramente dalla mappa, attraversa il territorio in linea sostanzialmente retta. Seguendo in parallelo la suddetta linea, principale prerogativa del progetto, si ridurrebbe significativamente il tracciato e non richiedendo la realizzazione di gallerie si ridurrebbero enormemente sia l'impatto ambientale che i costi, legati alla sola bonifica delle aree considerate instabili, opera che in se avrebbe un doppio valore, legato sia al progetto che al territorio in generale. L'analisi della deviazione proposta, evidenzia principalmente una percorrenza di crinale, con trincerazioni e mutamento dei suoli di vasta portata, in zone vergini all'intervento antropico. La richiesta perizia geologica verificherà anche se, incidendo il terreno in profondità in zone sommitali, anche se su fondi geologici sostanzialmente stabili, non vi sia il rischio di eccessiva infiltrazione di acque piovane con conseguente rischio frana per le zone sottostanti e gli abitati. Inoltre la costruzione di aree di rispetto laterali alla Pipeline, di larghezze fino a 40 metri, produrranno un evidentissimo spregio ambientale, irreversibile, esattamente nelle aree di maggior valore ambientale e culturale.

2)CONTAMINAZIONE AMBIENTALE

I tunnel progettati in matrice ofiolitica impongono campionature e analisi preventive in conformità al Decreto Ministeriale 14 maggio 1996. Nell'area in questione esistono due Cave ofiolitiche per le quali è già stata accertata da ARPA la presenza di amianto. Una di queste cave è insediata proprio sul versante sud del Gruppo di Gora. Un Comitato di cittadini e una rete di comitati e associazioni della Provincia di Parma ha da tempo aperto un contenzioso con il comune di Bardi chiedendone la chiusura e la bonifica ambientale.

ISDE ITALIA con l'adozione di una risoluzione datata dicembre 2009 ha richiesto ai Ministeri in indirizzo l'immediato **moratoria di tutte le attività di scavo su matrice ofiolitica**. In effetti l'opera di traforo solleverà ingenti quantitativi di polveri, dovute al traforo stesso quanto alla dislocazione dei detriti che andranno a depositarsi in gran parte sia nelle immediate vicinanze, particolarmente negli abitati sottostanti, sia data la posizione sommitale, incanalate dalle correnti verso località più lontane e disperse nel vento, con grave pericolo sia per gli abitanti che per gli operatori stessi. Nella letteratura fino ad oggi prodotta in merito alle Cave, si è evidenziato inoltre come la movimentazione tramite mezzi pesanti rappresenti un vero e proprio veicolo di spargimento, dovuto al lavoro delle ruote, dal grande volume d'aria mosso dai mezzi, dal diretto attraversamento degli abitati e infine dal luogo di deposito dei detriti stessi, che data la frantumazione, rappresentano per molti anni un fattore inquinante a cielo aperto.

Un'ulteriore e non trascurabile aspetto di rischio ambientale è costituito dalla contaminazione delle acque in primis di quelle superficiali e meteoriche. In prossimità di monte Prarbera, l'opera attraversa l'area di tutela delle acque del bacino di Rio del Magnano, inoltre il tratto che fiancheggia e sovrasta l'abitato di Cagno di Grezzo fino a monte Crodolo, si avvicina pericolosamente alla suddetta area di tutela e si ritiene che le opere di scavo possano compromettere le falde, anche appunto per la liberazione di Amianto e aggravare la già scarsa qualità delle acque che servono gli abitati sottostanti. Non minore l'importanza dell'impatto sulla qualità della vita dei residenti, principalmente ma non solo, nelle aree immediatamente circostanti. Il vasto impiego di mezzi pesanti, transitanti in continuo direttamente in mezzo agli abitati come in tutte le strade percorribili oltre a quelle create ex novo, per un tempo difficilmente quantificabile con esattezza, oltre al

sollevamento di polveri tossiche già descritto, genererebbe un enorme inquinamento acustico e gravi problemi alla viabilità per chiunque anche non residente, transiti lungo le strade provinciali interessate, con enormi disagi e compromissione dei già poveri manti stradali. Inoltre il proseguo dei lavori sia durante la stagione invernale come, soprattutto estiva, comprometterebbe **irrimediabilmente** il turismo che interessa in modo significativo le aree in oggetto, inteso come escursionismo di ogni forma, anche lungo le strade provinciali principalmente frequentate da anziani con bambini, dato il pregio dei luoghi e i suggestivi panorami. Le gravi ricadute sul commercio e artigianato locali creerebbero anche problemi di natura economica sulla popolazione locale.

- 3) **COMPROMISSIONE DI SITO ARCHEOLOGICO** Il nuovo tracciato in progetto, investe aree propriamente più sensibili dal punto di vista naturalistico e archeologico.

Se l'aspetto botanico-faunistico è espresso, seppure in modo riduttivo, nelle valutazioni progettuali e' ampiamente trascurato il contenuto archeologico. In particolare il tratto che va da Rio delle Basone al colle Castellaccio è un'area Archeologica estremamente importante, evidenziata dalla Carta di rischio archeologico e per alcuni aspetti, unica al mondo. Per questi aspetti e già stato richiesto un intervento dell'Ispektorato del Ministero dei Beni culturali.

Per tutto quanto sopra esposto

In rappresentanza dell'Ente che presiedo

Chiedo:

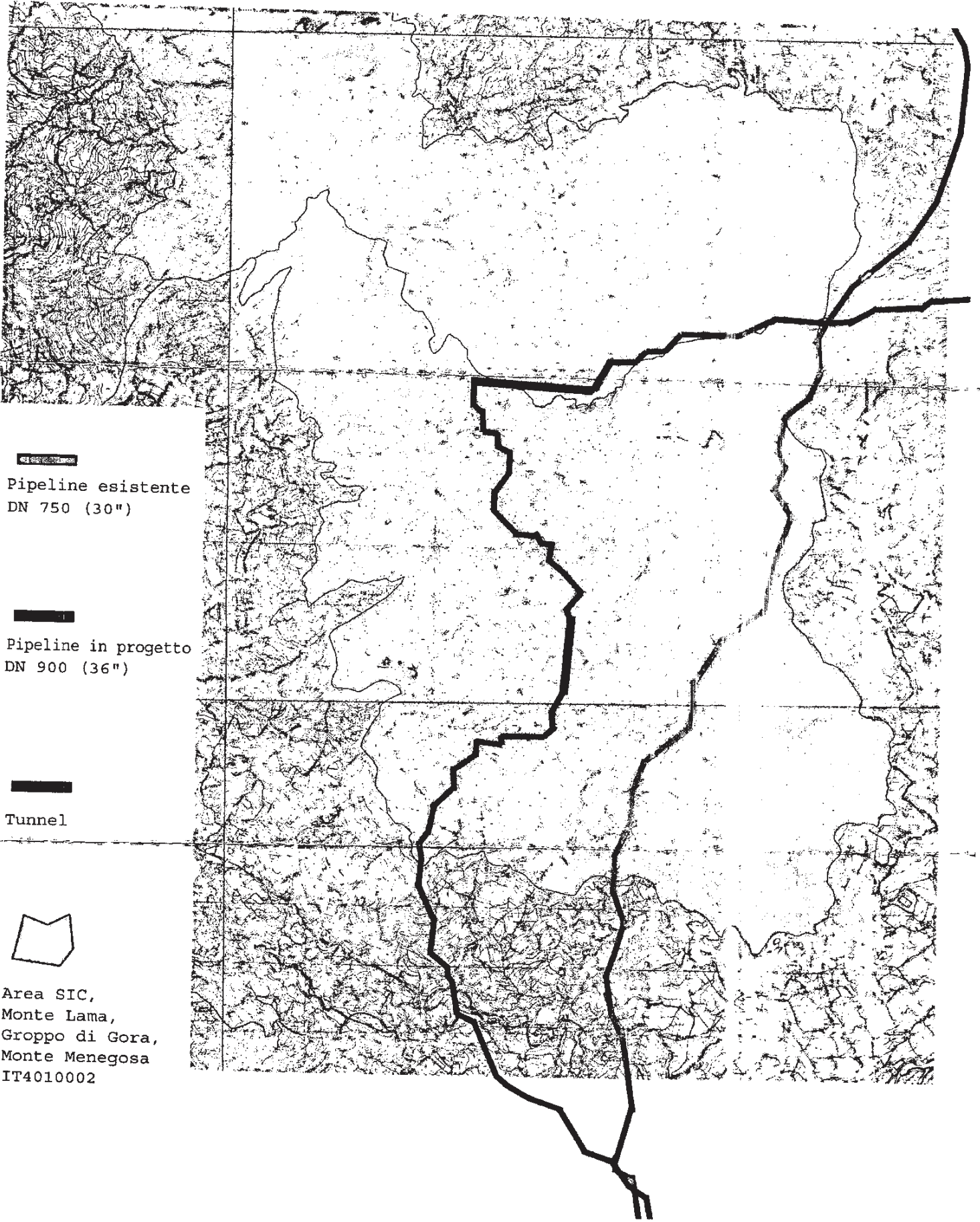
- La sospensione del processo autorizzativo.
- Un urgente incontro con le controparti aventi causa.


Il Presidente
Gandolfini Franco


Il Consigliere delegato
Basini Giovanni Marco
Basini Giovanni Marco

ALLEGATI:


- Mappa di Sintesi




Pipeline esistente
DN 750 (30")


Pipeline in progetto
DN 900 (36")


Tunnel


Area SIC,
Monte Lama,
Groppo di Gora,
Monte Menegosa
IT4010002